

IL BARTOLOMEO

Il giornale degli zucchini

EDITORIALE

Come sopravvivere agli ultimi due mesi di Zucchi

Non ce ne siamo neanche accorti, ma la primavera è ormai nel pieno del suo fervore, e all'orizzonte si intravede l'estate. Il sole si fa sentire di più, la pezzata ascellare è sempre più invadente, e giorno per giorno cresce il desiderio di vacanza. Ma soprattutto, di finire bene l'anno.

Proprio con questo obiettivo, comune a molti di noi, ho pensato di raccogliere un vademecum con 7 perle per affrontare al meglio questi due ultimi mesi, a dir poco decisivi.

di Ludovico di Muzio

A PAG 2 ►

"I DIBATTITI"



di Carlotta Mascheroni

A PAG 20 ►



"Non c'è Bartolomeo senza Quorinfranti."
A PAG 21 ►



Anche il Bartolomeo nobilita la poesia:
Giardino dei Deliri Poetici
A PAG 15 ►

Come avvicinarsi alla musica classica una guida pratica

La musica è una legge morale, essa dà un'anima all'universo, le ali al pensiero, uno slancio all'immaginazione, un fascino alla tristezza, un impulso alla gaiezza e la vita a tutte le cose. Essa è l'essenza di tutte le cose, essa è l'essenza dell'ordine ed eleva ciò che è buono, di cui essa è la forma invisibile, ma tuttavia splendente, appassionata ed eterna.

-Platone

di Giulia Mir e Alessandra Assi

A PAG 12 ►

INDICE

▶ INDICE _____	01
▶ EDITORIALE _____	02
▶ ATTUALITÀ _____	03
▶ PIANETA ZUCCHI _____	08
▶ CULTURA _____	09
▶ MUSICA _____	12
▶ POESIA _____	15
▶ RACCONTI _____	16
▶ VIGNETTE _____	20
▶ QUORINFRANTI _____	21
▶ GIOCHI _____	23
▶ REDAZIONE _____	25



rapporto rifugiati siriani UNHCR:
<http://data.unhcr.org/syrianrefugees/regional.php>



Per qualsiasi commento, idea, consiglio, puoi tranquillamente contattarci sulla nostra pagina facebook "Il Bartolomeo official" oppure andare sul sito della scuola nella sezione "Studenti". Sono ben accolti anche articoli, disegni, quorinfranti, poesie.. Chiunque può partecipare!

COME SOPRAVVIVERE AGLI ULTIMI DUE MESI DI ZUCCHI



di Ludovico di Muzio

Non ce ne siamo neanche accorti, ma la primavera è ormai nel pieno del suo fervore, e all'orizzonte si intravede l'estate.

Il sole si fa sentire di più, la pezzata ascellare è sempre più invadente, e giorno per giorno cresce il desiderio di vacanza. Ma soprattutto, di finire bene l'anno.

Proprio con questo obiettivo, comune a molti di noi, ho pensato di raccogliere un vademecum con 7 perle per affrontare al meglio questi due ultimi mesi, a dir poco decisivi.

1. Appena puoi, dormi

Più dormi, meglio rendi il giorno dopo. L'ideale sono 8/9 ore.

2. Calendario/agenda mensile

Devi essere organizzato, ma con una visione d'insieme, sui tempi lunghi come il mese. Non puoi lasciare indietro niente.

3. Appena puoi, esci.

Respira, goditi le belle giornate con i tuoi veri amici. Ogni tanto staccare dallo studio fa bene allo studio stesso. Come dice mio nonno: "ossigenati il cervello".

4. Fai sport

Il movimento, oltre a mantenere sano l'organismo, riduce gli effetti negativi di ansia e stress, nemici delle buone prestazioni scolastiche.

Con esso, infatti, il cortisolo, uno degli ormoni dello stress, diminuisce, mentre il livello delle endorfine, che contribuiscono ad una sensazione di benessere e gratificazione, aumenta.

5. Se hai difficoltà in qualche materia, fatti aiutare!

Puoi fare richiesta in segreteria per tutor o sportelli con i prof, oppure puoi prendere ripetizioni o chiedere a compagni di classe più bravi di te. Ma ricorda che solo tu puoi davvero cambiare le cose, gli altri sono solo un supporto. Nessuno può fare miracoli se non ti attivi in prima persona.

6. Prova a cambiare luogo di studio.

Spesso ciò che incide molto sullo studio è l'ambiente in cui ci si trova. Ad esempio a Monza ci sono a disposizione diverse biblioteche gratuite: se scegli questa opzione, ricordati di allontanarti dagli amici, portano distrazioni se non hanno la tua stessa determinazione nello studio! Se hai dei dubbi, al posto di chiedere su whatsapp ai compagni di classe, alzati e vai nell'altro tavolo dove hai lasciato quelli che conosci. Così avrai meno distrazioni dal telefono e più efficacia nel tuo studio.

7. Bevi tanto

Bevi (ovviamente acqua, per arrivare a giugno con una

bella pagella non ti servirà fare serata ogni giorno) e mangia sano. Questa buona abitudine unita ad una giusta dose di sonno, gioverà al tuo corpo ed alla tua attenzione meglio di qualsiasi caffè o energy-drink.

Se già prevedi debiti, non abbatterti. Perché "si sta svegli finché non muore la speranza, maledetta stronza, che non muore mai, mentre io vorrei dormire".

Mancano solo due mesi ragazzi, possiamo farcela.

Biblioteca Civica di Monza
Via Padre Reginaldo Giuliani,
1/A

Lunedì: 14:30-18:30

Martedì: 09-18:30

Mercoledì: 09-18:30

Giovedì: 09-22:30

Venerdì: 09-18:30

Sabato: 09-18:30

Domenica: CHIUSO

Sala Studio del NEI
Via Enrico da Monza 6

dal lunedì al venerdì dalle ore
8.00 alle 23.30

sabato dalle ore 8.00 alle ore
19.30

domenica dalle ore 9.00 alle
ore 18.00

MATURITÀ 2019: LA SVOLTA



di Fabio D'Aguzzo

La scuola italiana si trova davanti a una svolta radicale: a partire dal 2019 l'Esame di Stato, passo conclusivo del percorso di scuola superiore, cambia faccia. Soltanto un improvviso stravolgimento politico potrebbe impedire alla riforma Renzi-Giannini di ottenere quell'approvazione del Consiglio dei Ministri che, pur non essendo ad oggi 30 marzo (data in cui scrivo queste righe) ufficiale, sembra sempre più vicina. Tale riforma modifica in maniera radicale la prova di Maturità; le modifiche saranno tuttavia messe in atto soltanto a partire dall'anno scolastico 2018-2019, in modo tale che nell'esame possa essere inserita anche la fatidica ASL (Alternanza Scuola-Lavoro), tanto amata dalle istituzioni, che i maturandi di quest'anno non hanno però avuto l'ebbrezza di sperimentare. Andiamo dunque ad analizzare quali saranno i cambiamenti.

Per quanto riguarda l'ammissione all'esame, essa sarà senza dubbio più agevole: per lo studente non sarà più necessario avere la sufficienza in tutte le discipline, ma basterà che la media dei voti di tutte le materie – compresa la condotta – sia non inferiore ai sei. Occorre tuttavia precisare

che tale novità è stata ed è tuttora oggetto di grandi discussioni all'interno del Parlamento. A fronte di ciò, nel corso dell'ultimo anno si svolgeranno delle prove Invalsi di matematica, italiano ed inglese, il cui esito tuttavia non influirà in alcun modo sulla valutazione finale – noi tutti speriamo che le cose restino così e che non si cambi idea in merito.

La strutturazione dell'esame sarà fortemente diversa: dei 100 punti totali, ben 40 saranno costituiti dai crediti ottenuti nel triennio (con un massimo di 12 punti per il terzo anno, 13 per il quarto e 15 per il quinto). Le prove scritte si ridurranno a due e varranno ciascuna 20 punti, così come 20 punti sarà anche il punteggio massimo del colloquio orale.

Salta immediatamente all'occhio la scomparsa di un punto cardine dell'attuale Maturità, quale la terza prova; scompare anche la "tesina" per il colloquio orale, il quale verterà soprattutto sul percorso di ASL effettuato nel corso dei tre anni. Se per la seconda prova tutto resta inalterato, la prima prova, quella di italiano, subirà delle lievi variazioni: è molto probabile che verrà meno la classica suddivisione in tipologie, ma per ulteriori

dettagli e precisazioni servirà aspettare un altro decreto.

È certamente sbagliato pronunciarsi a priori in maniera definitiva su un tema così delicato, ma è altresì vero che è lecito fare qualche considerazione senza cadere nell'errore di formulare giudizi affrettati. Ed in primis è evidente che la nuova Maturità tende a premiare la carriera scolastica, il percorso liceale nel suo insieme, più che la singola, episodica prova di esame. Più che lo studio "matto e disperatissimo" della notte prima degli esami, con buona pace di Venditti, sarà importante l'impegno costante nel corso dei cinque anni.

L'inserimento dell'ASL è il vero punto di rottura e può destare molte perplessità. Dare un giudizio a riguardo non è facile, soprattutto perché l'ASL è per certi versi una creatura amorfa, non ancora plasmata in maniera definitiva, una novità assoluta tanto per noi studenti quanto per i docenti, e in quanto tale ha bisogno di tempo per essere elaborata. Soltanto dopo aver visto a quali risultati avrà portato un'Alternanza ben organizzata ed efficiente la si potrà criticare o elogiare. Certo è, in ogni caso, che nella nuova Maturità, a fronte di questa puntigliosa

attenzione per la ASL, discipline della didattica tradizionale come storia o filosofia non trovano quasi posto.

Infine, una considerazione sull'eliminazione della terza prova: aspettiamo ancora un po' prima di brindare alla scomparsa di quello che fin'ora è stato l'incubo di ogni maturando. Fa riflettere il fatto che una prova che allena le capacità di sintesi ed esposizione sia stata sostituita da test a scelta

multipla quali le prove Invalsi: niente di più coerente all'interno di una riforma che si prefigge lo scopo di "svecchiare" l'istruzione.

L'impressione è che nella scuola "moderna" ci sia meno spazio per argomentazioni di ampio respiro, per domande aperte a cui rispondere in maniera coesa e fluente ma non per questo meno esaustiva. La cultura si riduce sempre di più ad una scelta chiusa tra quattro opzioni prefissate, ad un A-B-C-D che

non contempla sfumature, varianti, valori intermedi. Ed è vero che al momento pare che le prove Invalsi siano ininfluenti ai fini della valutazione finale, ma in questi anni il ministero dell'Istruzione ha dimostrato più volte di amare le sorprese.



L'anacronismo è il nostro punto di forza, solo leggendo il Bartolomeo i vincoli spazio-temporali perdono validità!

**LA RESISTENZA AL POSTO GIUSTO
NON ESISTE NÈ POSTO SBAGLIATO NÈ UN MOMENTO
SBAGLIATO PER I BAMBINI VITTIME DI MAFIA: AL POSTO
SBAGLIATO CI SONO SEMPRE ASSASSINI E MAFIOSI.**



di Amalia Fumagalli

Nel mese di marzo, precisamente il 21, cadono le celebrazioni, se così si possono definire, per la Giornata in Memoria delle vittime di Mafia. Viene istituita nel 1996 dall'associazione "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", che, fondata da don Luigi Ciotti nel 1995, intende sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia.

Ogni anno, in una diversa città italiana, ma insieme con essa anche in molte altre, si leggono pubblicamente in piazza i nomi di tutti coloro che sono stati uccisi da associazioni mafiose – e ormai il numero delle vittime, tra uomini, donne e bambini, raggiunge la cifra di ben 950.

Quest'anno a Monza presso la libreria Feltrinelli, pochi giorni dopo, insieme ad alcuni studenti del nostro liceo si è tenuto un incontro con Bruno Palermo, giornalista, ma in questa occasione im veste di autore di "Al posto sbagliato".

Il libro, dopo una prefazione a cura di Don Luigi Ciotti e una breve introduzione, raccoglie 108 storie di bambini, adolescenti e anche giovani donne vittime di mafia, risalendo il corso della storia fino al 1896.

Lo scopo principale di questo libro ci viene raccontato dall'autore stesso: esso è uno strumento "[...] per far

memoria delle vittime innocenti di mafia, ma non una memoria sterile, no: io ho scritto questo libro perché sentivo il bisogno di mettere insieme tutte queste storie. L'ho chiamata un'antologia tascabile del dolore, ma è anche un moto di resistenza civile. [...] Guardate: c'è gente che con grande dignità ha combattuto le mafie ed che è stata uccisa, e viene completamente dimenticata."

E ancora in seguito: "Volevo tornare un attimo a uno dei cardini di questo libro, ovvero la smitizzazione di alcuni luoghi comuni sulle mafie, per esempio che le mafie non abbiano mai ucciso donne e bambini [...] il problema è che le mafie hanno sempre ucciso donne e bambini, sempre. [...] Non gliene frega niente: chi spara ha un solo obiettivo: eliminare il proprio bersaglio, tutto quello che c'è intorno non ha importanza."

È mia intenzione proporvi ora una di queste 108 storie, una – forse – delle più vicine a noi: un protagonista adolescente che si avvia al mondo del lavoro in un panorama in parte simile al nostro, quale l'Italia alla fine del XIX secolo.

Spero che questa lettura vi faccia comprendere che fin troppe giovani vite vengono continuamente spezzate dalle più disparate associazioni mafiose, e che vi susciti il desiderio di dare il vostro

contributo, e partecipare, seppur nel vostro piccolo, al cambiamento.

Amalia Fumagalli, VB

Nicola Melfi 17 anni Casabona (Crotone) 1996

Più di duemila chilometri dividono il piccolo paese agricolo di Casabona, in provincia di Crotone, dalla capitale delle automobili tedesche, Wolfsburg, sede della famosa Wolkswagen.

Chilometri che Francesco Melfi percorre insieme alla moglie in cerca di fortuna, di un lavoro che lo aiuti a far crescere la sua famiglia. Ed è a Wolfsburg che nasce il primogenito Nicola, l'8 novembre 1978. Anche se la vita in Germania non è male, il sogno resta quello di tornare in Italia, tanto che i Melfi ogni estate trascorrono un lungo periodo di vacanza a Casabona. Così il capofamiglia comincia a inoltrare domande di lavoro, entra in varie graduatorie che pensa possano farlo rientrare in patria. E ci riesce pure. Poco dopo la nascita di Nicola viene assunto come bidello in una scuola di Savigliano, in provincia di Cuneo. Il primo passo è fatto, tornare in Italia; ora la famiglia Melfi vuole avvicinarsi a casa.

Ancora qualche anno e Francesco ottiene il trasferimento in una scuola della provincia di Catanzaro,

cosa che permette ai Melfi di trasferirsi definitivamente a Casabona. Nicola è un robusto ragazzone di un metro e 80 centimetri, simpatico, allegro, sempre molto disponibile ad aiutare gli altri, amante dell'amicizia sincera. Finite le scuole medie si iscrive a un istituto professionale di Crotone. Ogni mattina si sveglia presto, sale sul pullman che lo porta a scuola e di solito anima il viaggio di tutti. Addirittura un giorno, insieme al suo più caro amico, decide di preparare una sorpresa. L'8 marzo, festa della donna; Nicola e il suo fidato amico preparano con le loro mani tanti mazzetti di mimose. Sul pullman ne distribuiscono uno a ogni ragazza. Quello più grande e bello, però, Nicola lo riserva a una ragazza più grande di lui che ogni mattina è su quel bus. È la ragazza di cui si è segretamente innamorato, senza mai farsi avanti.

Il rapporto tra Nicola e la scuola non è idilliaco, tanto più che il giovanotto ha comprato una moto, un'Aprilia 125, e vuole mantenerla da solo. È un tipo autonomo Nicola, non ama pesare sulla famiglia. Così alla scuola preferisce il lavoro. Si organizza, cerca qualcosa da fare e che gli dia una certa indipendenza economica. Scopre che in un cantiere cercano manovali. Nicola si presenta e chiede di poter lavorare.

Siamo nel giugno del 1996, tra qualche mese il ragazzo diventerà maggiorenne e

chissà che festa ha in mente di preparare. In fondo il compimento del diciottesimo anno di età e un vero e proprio rito di passaggio. Magari Nicola ci pensa ogni giorno. La patente, forse un'automobile se riesce a lavorare per pagarsela da solo, e poi...

C'è qualcosa, però, che preoccupa Nicola. Da quando è stato assunto come manovale in quel cantiere, dove si sta costruendo una palazzina, è stato poco bene. Ha avuto un virus che lo ha tenuto a casa per qualche giorno, ed è riuscito ad andare al lavoro solo per poche ore. La mattina del 24 giugno 1996 Nicola è ancora indeciso, non sta benissimo, ma forse è meglio andare per non rischiare di essere mandato a casa. Alle prime luci del giorno si presenta sul cantiere, in contrada Luparello, appena fuori Casabona, sulla strada che porta alla frazione Zinga. Lungo un rettilineo da una parte si trovano alcune case popolari e vecchie grotte usate come porcilaie, dall'altra lo scavo per la nuova palazzina. Sono in sei a lavorare in quel cantiere. C'è una spianata di cemento che fa da base per i magazzini che sorgeranno. La costruzione si trova tra due parti di argilla scavata, alte circa tre metri, e altre due pareti di tavola erette come casseforme per le colate di cemento.

Casabona non è luogo di traffico di droga o di grossi appalti, ma avvengono

comunque fatti inquietanti che spesso vengono sottovalutati, se non ignorati. Però accadono. Così come accade tutto in pochi minuti, tra le sette e le otto di mattina, quando ancora buona parte del paese dorme. Arrivano in quattro, forse cinque. Indossano tute mimetiche militari, i volti coperti da cappucci e trasformano il cantiere in una camera della morte. I killer, quasi come un plotone d'esecuzione, aprono il fuoco all'altezza delle gambe. Colpiscono in successione Domenico Alessio, proprietario dell'impresa edile, il fratello Francesco e Francesco De Leo. Poi si avvicinano e sparano il colpo di grazia in testa. Nel frattempo Nicola cerca riparo sotto l'impalcatura in ferro, ma non riesce ad arrivarci, perché uno dei killer indirizza la canna del fucile verso il ragazzo e non gli risparmia la vita. È lì, sotto quella impalcatura, che i carabinieri trovano il corpo rannicchiato del giovanotto sempre sorridente e allegro. Altre due persone riescono a scampare all'agguato, tra loro ci sono un altro 17enne e un uomo, che poi racconteranno ai carabinieri quel poco che hanno avuto modo di vedere nel tentativo di salvarsi la vita. Sono saltati fuori dall'unico punto aperto del cantiere e sono scappati in aperta campagna.

Sul luogo della strage i militari dell'Arma raccoglieranno 21 cartucce di fucile calibro 12, ma non è escluso che siano state usate anche delle

ATTUALITÀ

pistole. Secondo gli inquirenti Domenico Alessio, con precedenti penali, era l'obbiettivo dei killer. Lo considerano un capoclan locale; le sue imprese sono cresciute in fretta e hanno invaso altri territori. Il fratello Francesco ha anche precedenti di polizia, mentre De Leo è avvisato orale di pubblica sicurezza.

Nicola, invece non aveva nulla a che fare con quelle logiche e con quelle famiglie in odore di 'ndrangheta. La sua voglia di autonomia lo aveva portato a cercare e

trovare un lavoro per pochi spiccioli. Il manovale in un cantiere edile lavora tanto e guadagna poco, ma a Nicola bastava per mantenere la sua Aprilia 125 e per essere indipendente quanto bastava. L'automobile, la patente, la festa dei 18 anni per Nicola non arriveranno mai. Una strage senza colpevoli quella di Casabona, a parte una condanna a 16 anni per un pentito che si è autoaccusato di aver preso parte alla mattanza.



Chiunque può partecipare alla realizzazione del Bartolomeo, contattaci sui social, inseguici in corridoio, scrivici alla mail bartolomeo@liceozucchi.it!



LO ZUCCHI ALL'ARENGARIO: ODISSEA IN PIAZZA

**INTERVISTE AI PROF SUBITO DOPO LA LETTURA OMERICA
DEL XII CANTO**



di Amalia Fumagalli e
Ludovico di Muzio

Il 24 Marzo, in occasione del Festival Europeo "Latin Grec", due classi del liceo classico, VB e IA, hanno messo in scena, in piazza dell'Arengario, la lettura del canto XII dell'Odissea, con l'accompagnamento musicale precedentemente registrato da alcuni ragazzi del liceo musicale. La performance, guidata dal prof. Cappelletto e dalla prof.ssa Iacobelli, si è poi conclusa con alcuni spunti e riprese moderne di alcuni degli episodi narrati.

Cosa l'ha spinto ad organizzare questo evento?

Prof. Cappelletto: Un po' di follia, e il fatto che sono talmente appassionato di queste cose che appena vedo una cosa così carina mi ci butto senza pensare troppo alle conseguenze... ahimè [ridendo]. E poi perché penso che l'importante sia l'occasione di poter portare i classici fuori dalla scuola, perché sono troppo ingessati al suo interno, e la gente non riesce a viverli ed incontrarli interamente. Spesso deve o soltanto studiarli e restituirli oppure pensa che non li riguarda. Quindi era un'occasione per incontrare il pubblico esterno.

Perché fare una lettura di un classico in piazza, ma

soprattutto nel 2017?

Prof. Iacobelli: Innanzitutto perché significa riproporre lo spirito di questo tipo di performance dell'antichità oggi per far capire meglio, sia ai ragazzi che la stanno vivendo, e che l'hanno solo studiata sui libri, che cosa significasse una volta, ed anche per dimostrare che il mondo classico e i suoi valori sono ancora attuali. Secondo me, proprio come oggi, soprattutto dopo tutto quello che succede nel mondo, gli episodi quotidiani, gli attentati o altro, l'idea della libertà, della parola, della possibilità di aggregarsi, di raccontare le proprie esperienze, ha un valore ancora maggiore.

Perché ha scelto proprio questo tipo di musica per questa lettura?

Prof. Balestrieri: Quella che avete sentito, registrata e musicata dai ragazzi del musicale, è pensata non come protagonista ma come alternativa al protagonista che è il testo; quindi è una musica "di sostegno", che cerca di sottolineare certi aspetti che il testo non fa. E' un linguaggio che si rifà a modelli specifici: la scelta degli strumenti è il più vicino possibile a quella che era la musica antica; quindi non abbiamo usato nessuna particolare melodia: abbiamo giocato sul

tetracordo, che era la base della teoria musicale greca.

A caldo, come le è sembrato?

Prof. Bulega: È andato tutto per il meglio. Il canto XII è esageratamente bello: è il canto che contiene tutte le storie che possono essere raccontate. Una cosa molto bella è stato far vedere nei poeti moderni quanto fascino abbia ancora l'Odissea, anche perché mi viene in mente che tutti i poeti vorrebbero che la loro poesia suonasse come suonava il canto XII.

Come ha vissuto l'emergenza del rumore del trapano proveniente dalla palazzina di fronte?

Prof. Bulega:

Posso? Inc****ndomi molto! [ridono]

UN EROE TROPPO SPESSO DIMENTICATO.



di Romualdo Grieco

Fin dall'infanzia ho sempre avuto una particolare attrazione per i tre massimi poemi epici, ossia l'Iliade, l'Odissea e l'Eneide. Il mio amore per la mitologia mi spinse presto alla lettura di edizioni ridotte e tradotte delle suddette opere, scatenando in me una sincera passione, in particolare per quella che spesso è considerata la più antica, ossia l'Iliade. Ora che sono in terza liceo classico, fatico a trovare qualcuno che sia della mia stessa opinione, e non a torto: il periglioso ritorno di Odisseo è addirittura considerato il primo romanzo della storia occidentale, il fascino delle sue avventure, e la sua stessa figura, sono diventati leggendari e saranno ripresi da moltissimi autori, come Virgilio, Dante e Joyce. Ulisse è una figura straordinariamente moderna e non stupisce che abbia catalizzato l'attenzione degli studenti, rispetto agli arcaici eroi Iliadici. Fortuna simile e forse ancora maggiore l'ha avuta l'Eneide: come non apprezzare la poesia di Virgilio, espressa al massimo grado nella terribile descrizione della distruzione di Troia, nella storia d'amore tra Enea e Didone raccontata nel libro quarto e nella guerra tra Rutuli e Troiani? Si tratta infatti di un conflitto inevitabile e deciso dalla provvidenza

divina, che porterà via la vita a numerosissimi giovani, per i quali il narratore lascia percepire una forte commozione. Insomma, sono molti i motivi per i quali i poemi dedicati al figlio di Laerte e al figlio di Anchise sembrano riscuotere un maggiore successo rispetto al canto di Ilio. Allora perchè io preferisco quest'ultimo, vi chiederete legittimamente? Tra le maggiori cause del mio apprezzamento vi sono i personaggi, quasi tutti in verità, ma in particolare uno: Diomede. Figlio di Tideo, uno dei sette guerrieri che seguirono Polinice nella sua spedizione contro la sua città paterna, è il compagno più fedele di Odisseo, nonché, azzarderei come iperbole, incubo peggiore di Enea. Un uomo inarrestabile, la cui furia è addirittura il nucleo dei canti cinque e sei. Come un torrente in piena, guida involontariamente l'avanzata degli achei, che seguendolo arrivano fin sotto le mura della città nemica, schiacciando un esercito che deve darsi alla fuga pur di sfuggire all'ira del prediletto di Atena. E no, ingenui lettori, non mi sto riferendo ad Ulisse: nell'Iliade, la divina Pallade ha un pupillo in particolare e questo è Diomede, anche se comunque, spesso, non esita

ad aiutare qualsiasi Greco o ad ingannare i Troiani. Con l'appoggio della dea, priva della vita molti combattenti, tra i quali Pandaro, l'arciere che ispirato proprio da Minerva sotto mentite spoglie, scaglia un dardo che ferisce sul fianco Menelao, proprio nel momento in cui due schieramenti si erano accordati per la pace e la restituzione di Elena al suo sposo, dopo che Menelao stesso aveva sconfitto Paride in un duello che avrebbe dovuto mettere fine alla decennale guerra. Pandaro è vittima di un crudele scherzo del destino: si macchia di un atto orribile, causando la ripresa delle ostilità a causa della volontà di Era, che era stata categorica e aveva preteso la completa distruzione di Ilio, non accontentandosi di un semplice accordo. La colpa dell'arciere verrà punita dal Tidide, che gli trafiggerà la gola con la sua lancia e a nulla servirà la resistenza che tenterà di opporre insieme ad Enea. Egli, il figlio di Afrodite che tanto bene conosciamo e che in quella scena vediamo in azione per la prima volta, assisterà alla crudele morte del compagno e rischierà la vita a causa di un masso scagliato da Diomede. Solo sua madre potrà sottrarlo a quella prematura morte ed è

qua che si mostra l'atipicità del guerriero greco: egli non accetta il fatto che la divinità abbia interrotto il duello e con la sua lancia ferisce anche lei alla mano. Come una vera forza della natura affronta persino lo stesso Ares e lo colpisce al ventre, costringendolo a ritirarsi e a richiedere cure al medico degli dei. Non so voi, ma fino ad ora non ho riscontrato altri casi nella mitologia greca e latina di eroi che siano giunti a tanto. Sono due gesti eclatanti, a riprova di un uomo che non teme nessuno, non per arroganza, ma per il suo coraggio. Nonostante la mancanza di Achille, affronta ogni ostacolo senza farsi spaventare dalla sua grandezza. Quando si parla di Iliade si pensa alla vittoria degli Achei e alla sconfitta dei Troiani, si guarda con pietà ad Ettore e si prova antipatia nei confronti del "più veloce". Vi posso assicurare invece, che, al contrario, gran parte del poema è incentrato sulle vittorie riportate dai Dardanidi sugli invasori abbandonati dal Pelide e dallo stesso Zeus, che esaudendo la richiesta di Teti, ha ordinato agli altri Dei di non intervenire in favore degli Achei. Esatto, dopo il libro sesto, questi perdono l'aiuto degli dei che venerano, mentre i Troiani no. Ciò porterà a vacillare la convinzione dei Greci, sfiduciati, feriti e ora assediati a loro volta. Solo uomini incrollabili come Diomede, Aiace e un insospettabile Odisseo possono reggere a tale peso, cercando di

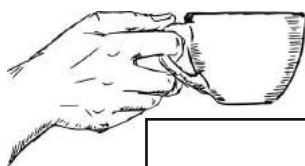
bloccare l'avanza dei Dardanidi e di ribellarsi a quello che oramai sembra un destino inevitabile. Addirittura Ettore, con tutto il suo esercito al seguito, arriva quasi a dar fuoco ad un'imbarcazione nemica, schiacciando i greci nel loro campo e rendendo per loro molto concreta la possibilità di una totale sconfitta, data l'impossibilità di tornare a casa senza l'ausilio delle lunghe navi. Potete ora comprendere perché sono tanto attaccato al "Canto di Ilio"? Basta solo il nome a renderlo diverso: è il canto delle vicende di una città e non di un singolo predestinato. La cruda guerra e le sue conseguenze e l'eroismo di uomini provenienti da diverse poleis, ma che condividono un unico ideale, fanno dunque di quest'opera un poema che ritengo il vero simbolo della Grecia classica. Provate a distogliere per un momento la mente dalle consuete immagini che si hanno di Ulisse e di Enea: dimenticate l'eroe "pius" e quello "polytlas": focalizzatevi su un giovane di belle speranze, che più volte vede la morte in faccia affrontando i più spietati tra i nemici. Su un ragazzo che a bordo del suo carro corre tra le linee incitando i suoi concittadini a non mollare e continuare a combattere contro il nemico che è alle porte della città, suscitando in loro una reazione di orgoglio. E ora provate a visualizzare il più piccolo tra i re, il meno straordinario per doti fisiche,

mentre fende disperatamente i Troiani e permette al suo amico Diomede di fuggire, trafitto al tallone da quel fellone di Paride (no, non voleva ferirlo lì, quel dardo avrebbe dovuto essere rivolto verso il basso ventre, ma questo spiega la particolare abilità dell'eroe donnaiolo nel colpire i "talloni d'achille" altrui). E ora provate a mettere un momento da parte la descrizione di massacratore che vi ho fatto del Tidide, l'uomo che costrinse Ettore a rientrare in città per chiedere ad Ecuba di offrire il più bel peplo a loro disposizione, pur di convincere Atena a smettere di appoggiarlo, ricevendo un rifiuto dalla dea (episodio del libro VI, appena antecedente il celeberrimo dialogo tra Ettore e Andromaca). Ecco, mettete da parte un attimo questa immagine di guerriero sanguinario e provate a ricordare il suo incontro con Glauco e il rispetto con cui i due si trattano e infine si scambiano doni, scoprendo di essere legati da un antico legame di ospitalità. Lo so, probabilmente ho riassunto episodi che ben conoscete, ma spero di aver reso chiaro il motivo per cui li ritengo così memorabili, essendo canti spesso saltati durante le lezioni, venendo tralasciati in favore di situazioni più famose, come l'incontro tra Ettore e Andromaca, dello scontro tra Ettore e Patroclo e della restituzione del corpo di Ettore a Priamo. Aspettavo da anni di fare un articolo del genere e il mese scorso è

giunta la scintilla che mi ha dato l'ispirazione. Avrei ancora tanto da dire, ma credo che rischierei di occupare l'intero numero. Concludo con una postilla: se un singolo uomo è riuscito ad affrontare due divinità ed uscirne vivo, senza troppe conseguenze, a parte il piccolo scherzetto di Afrodite, che leggermente offesa da quella ferita, ha cancellato il ricordo di lui in tutto il suo

regno, costringendolo ad emigrare in Italia, dove secondo alcune leggende pare abbia fondato diverse città sull'Adriatico, direi che tutti noi non abbiamo alibi e possiamo compiere qualsiasi impresa. Anche se poi magari non verremo ricordati, proprio come lui, un vero guerriero dimenticato.

Riferimenti: Iliade - libri III, IV, V, VI, XI, XII e XIII



Da leggersi sorseggiando un caffè bollente, o un delizioso teino per i più raffinati.

COME AVVICINARSI ALLA MUSICA CLASSICA

UNA GUIDA PRATICA



di Giulia Mir e Alessandra Assi

La musica è una legge morale, essa dà un'anima all'universo, le ali al pensiero, uno slancio all'immaginazione, un fascino alla tristezza, un impulso alla gaiezza e la vita a tutte le cose. Essa è l'essenza di tutte le cose, essa è l'essenza dell'ordine ed eleva ciò che è buono, di cui essa è la forma invisibile, ma tuttavia splendente, appassionata ed eterna. -Platone

Lo ammettiamo, la citazione di Aristocle è dimostrazione lampante di ciò che noi del musicale abbiamo sempre sostenuto: la cultura classica e la storia della musica non sono due argomenti così tanto lontani, persino Platone ne parlava nei suoi dialoghi.

Fin dai tempi antichi, la musica è stata fondamentale per lo sviluppo culturale, tanto che i primi a produrre composizioni delle quali ancora oggi abbiamo documentazione furono proprio i Greci. Uno di questi esempi è l'epitaffio di Sicilo, una stele costituita da 12 righe di testo di cui 6 accompagnate da una melodia frigia di 8 misure. Così recita:

« ΕΙΚΩΝ Η ΛΙΘΟΣ
ΕΙΜΙ · ΤΙΘΗΣΙ ΜΕ
ΣΕΙΚΙΛΟΣ ΕΝΘΑ
ΜΝΗΜΗΣ ΑΘΑΝΑΤΟΥ
ΣΗΜΑ ΠΟΛΥΧΡΟΝΙΟΝ »

« Un'immagine, [io,] la pietra, sono; mi pone qui Sicilo, segno durevole di un ricordo immortale » (Ringraziamenti speciali a Wikipedia per la traduzione)

I curiosi possono comodamente ascoltarlo al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=ThwqvrTg4MQ>

Come il latino apre la mente, così fa anche la musica. Addentrarsi in un mondo di composizioni scritte molti secoli prima di noi non è per nulla facile (specialmente se si parla di canti gregoriani risalenti al 900 d.C.), ma sicuramente non impossibile. Ad esempio senza Pachelbel, compositore seicentesco, non esisterebbe il genere pop: il suo celebre canone in re maggiore ha posto le basi armoniche per circa il 70% della musica leggera del XXI secolo. Per non parlare di Vivaldi, che se visse nel 2017 scriverebbe musica metal; infatti qualsiasi assolo per chitarra scritto con giusto criterio infatti riprende le tipiche progressioni barocche. Ma bando alle ciance, cosa vuol dire per un comune adolescente ascoltare musica classica nel 2017? Spesso il repertorio musicale composto tra i secoli XVII e XX è ritenuto comunemente "roba per vecchi" o "musica noiosa".

E in effetti i dati non mentono, dal momento che le poltrone dei teatri sono sempre più occupate dagli anziani che dai giovani; l'età media risulta infatti 80 anni. Questa ahinoi scarsa diffusione tra i giovani è dovuta all'aura "sacra", intoccabile, che i musicisti e i critici le hanno apposto, spaventando anche solo i curiosi.

Coloro che non praticano musica la immaginano come inaccessibile, adatta unicamente ad un'élite di dotti e palloni gonfiati. Ma la classica non è superiore o esclusiva: necessita semplicemente di essere vissuta buttandocisi dentro interamente, rischiando anche di rimanerne sopraffatti; vi assicuriamo però che ne varrà assolutamente la pena.

L'ascolto attento di questo repertorio unito ad un'eccellente interpretazione, aspetto fondamentale per la buona riuscita della comunicazione musicale, genera un'ondata di emozioni, con tanto di pelle d'oca.

Purtroppo fino a pochissimo tempo fa andavano molto di moda i cosiddetti "tecnici" dello strumento, ovvero coloro che stupiscono il pubblico tramite acrobazie tecniche, ma che di fatto non riescono a comunicare la vera essenza del messaggio che il compositore voleva

esprimere. Ormai però ai giorni nostri la tecnologia è arrivata ad uno sviluppo tale da permettere di eseguire perfettamente (o più rudemente, "a macchinetta") qualsiasi brano, anche il più difficile (vi invitiamo a cercare su Youtube "Synthesia impossible": la nostra tesi si dimostrerà da sola); stanno perciò tornando in auge anche nei concorsi musicali coloro che trasmettono una qualche sensazione e che, cosa più importante, non tediano il pubblico. Il ruolo dell'interprete è cruciale per dare vita, "materiare" qualcosa che altrimenti sarebbe solo uno scarabocchio su un pezzo di carta.

Passiamo ora ai primi ascolti: Mozart, Mozart, Mozart! È il compositore sicuramente più accessibile e immediato, con uno stile pulito e semplice. La sua musica è invece incredibilmente difficile da interpretare per noi poveri musicisti, perché è estremamente facile renderlo banale. Perciò come esecuzioni consigliamo: Clara Haskil per le sonate e i concerti per pianoforte (splendidi i concerti n. 20 e 21) e Karl Bohm per le sinfonie (in sol minore n. 40 e 25, presente anche nel film

"Amadeus").

In secondo luogo Vivaldi, con le Quattro Stagioni e i concerti dall'Estro Armonico. L'ascolto di brani famosi può infatti mettervi più a vostro agio (niente paura, per ora niente opere di 6 ore!).

Beethoven: famosissima la sinfonia n. 5 e n.9 (quella dell'Inno alla Gioia), così come la sonata "Al chiaro di Luna" (consigliata l'esecuzione di Wilhelm Backhaus).

Veniamo ora a Bach, che senza dubbio è stato un compositore straordinario, padre della musica occidentale come la conosciamo oggi; di suo consigliamo vivamente le variazioni Goldberg (esecuzione di Glenn Gould), i concerti brandeburghesi e il Clavicembalo ben temperato, il cui preludio n. 2 è stato utilizzato per il progetto di break dance unito a Bach promosso dalla Red Bull (esecuzioni di Gould o di Sviatoslav Richter).

Per i romanticoni: Chopin, il poeta del pianoforte, che compose esclusivamente per il celebre strumento a tastiera; per i primi ascolti i waltzer, i notturni op. 9 n. 2 e n. 20 (di Maurizio Pollini o di Maria Joao Pires);

Inoltre ancora ci sentiamo di consigliare:

- Grieg: le suite "Nella caverna del re della montagna" e "Il mattino" da Peer Gynt;

- Strauss: "Radetzky March", "Frühlingstimmen" (inserita nella pubblicità del Parmareggio);

- Tchaikowsky: "Danza della fata confetto" dallo "Schiaccianoci", "Valzer dei fiori", "Danza dei cigni", "La morte del cigno" dal "Lago dei cigni", "Marcia slava" op. 31;

- Elgar: "Pomp and circumstance" (presente nel film Disney Fantasia 2000);

- Debussy: "Reverie", "Clair de lune" e "Arabesque" n. 1 (esecuzione di Walter Gieseking).

Ovviamente si trattano solo di consigli: vi esortiamo anzi a sperimentare periodi ed esecutori diversi, e a trovare il vostro personale ed intimo rapporto con questa forma d'arte.

Vi auguriamo un buon ascolto!

L'ALBUM CHE UNISCE



Letizia Oluzzi

L'ultimo album di Ed Sheeran, *divide*, uscito lo scorso 3 marzo, è tra i più ascoltati nelle classifiche mondiali.

Ma cosa lo rende così popolare? Cosa "unisce" in sé questo album?

Niente, non vuole essere unito, o meglio, vuole essere unito nella sua diversità. È appunto in questa quindi, la varietà, che si deve cercare il suo punto di forza, la sua qualità connotante.

Nell'album sono presenti moltissimi stili musicali diversi tra di loro, che in questo modo vengono tenuti insieme, uniti.

I due singoli che erano già usciti in precedenza rappresentano due diversi lati dell'autore: *shape of you* è una canzone sensuale e ha un ritmo pop-dance, mentre *castle on the hill* è più acustica e riflessiva.

La canzone con cui l'album è aperto, *Eraser*, unisce riff di chitarra e strofe rap a un ritornello melodico in stile quasi r&b.

Bibia be ye ye (con titolo e ritornello in dialetto Twi) è multiculturale e ballabile, come *Barcelona*, che ha l'influenza della musica latina.

Dive ha uno stile blues, mentre *New man* ha un ritmo hip hop.

Nancy Mulligan, folk e con un ritmo trasportante, racconta la storia d'amore tra i nonni di Ed.

Hearts don't break around here è una ballad romantica, dedicata alla fidanzata, proprio come *Perfect*, che sembra poter essere la nuova *thinking out loud*.

Happier e *How would you feel (paeon)* sono canzoni intense e minimal, in cui prevalgono voce e chitarra.

Supermarket flowers, accompagnata solo dal pianoforte, è malinconica e commovente, in quanto racconta la morte della nonna di Ed dal punto di vista di sua madre.

Galway Girl (onestamente la mia preferita) è un tuffo nella musica irlandese, ha uno stile folk ed è molto orecchiabile.

Oltre alle caratteristiche musicali di ogni brano, a fare di questo album un successo sono anche i sentimenti che le canzoni esprimono.

Questo album potrà essere ascoltato più e più volte e in ogni momento coglieremo qualcosa di diverso da ogni singolo pezzo, e questo è magnifico.

Ogni brano rappresenta qualcosa per Ed Sheeran, e i suoi sentimenti si riflettono su di noi.

Le canzoni di *divide* fanno bene a chi è felice, a chi è triste, a chi è stato lasciato, a chi vuole riscattarsi, a chi ha un amore che dura da anni.

E di conseguenza, questo album può essere gradito da persone di tutte le età.

Per questo *divide* unisce, perché fa scaturire sentimenti diversi -divisi- in ognuno di noi, ma anche molto legati alle nostre esperienze ed emozioni.

Giardino dei Deliri Poetici

VITA VIRTUALE

La mia vita è come
una tastiera sullo schermo.
Son sicuro di aver digitato quei
momenti.
Di aver usato quelle
emozioni
che diano spazio ai miei pensieri,
che diano loro
punteggiatura.

Eppure compaion solo
indistinti mugugnii.

Serse

AMBROSIA

Sono d'ambra dipinti
i tuoi occhi.
Ambra madre
dentro di te incise restano
parole e meraviglia
che mi stupisce
e mi coglie e mi scuote
e mi fa tuo.

Disgrazia
è questa.
Dannato sarò,
osai lavar via
con stormi di lacrime
quelle nere nubi
accalcate
nel cielo tuo cuore.

Perdonami,
son solo parole.
Un solo colore,
son d'ambra dipinti
i tuoi occhi, d'amore.

Serse

CARNIVAL

Ho preso il coltello,
ho fatto a pezzi il mio corpo:
la lama su e giù,
incidendo
un lago di sangue.

Ho preso lembi di pelle,
strappato
quel che rimaneva,
gli occhi gelati
del mio riflesso.

Ho saputo colpire,
fino a rompere,
ogni osso:
ogni calcareo appendino
dei miei muscoli.

E ora mangia
amico mio,
perché è solo così
che riesco a portarti
le righe della mia anima.

Serse

NOVECENTO

Le senti le note?
Scaturiscono
al suon delle onde,
volano, cantano,
ci raccontano.
Cosa?

Le dite scivolano
prima
si arrampicano dopo
su e giù
correndo accaldate
su questa scala di tasti.

Nero come le tue pupille
affamate di colori
danza, ligneo destriero,
e con lui danzano
sopra a un mare di luci
le nostre ombre.

Un valzer.

Oceano di illusioni.

Serse

COME USCIRE DALLA PARETE



Beatrice Cimmino

PARTE 4

Aveva aperto il computer, sentendo la necessità di sfogarsi, ma qualcosa era cambiato. Guardava le parole che aveva scritto: le frasi risaltavano splendidi sullo sfondo bianco. Accarezzò piano lo schermo e sentì ancora quel nodo allo stomaco, quello che provava ogni volta che ripensava a quelle parole. Ma ora sentiva che era anche sbagliato.

Amava scrivere, lo aveva sempre amato e probabilmente sarebbe sempre stato così. Ma ora sentiva che doveva scrivere per gli altri. Voleva scrivere per aiutare le persone a superare ciò che il mondo riservava loro. Aveva iniziato ad aprirsi con il mondo ed era cambiata. Tutto era cambiato. Aveva visto la sorella farlo molte volte: scrivere. Ma lui fissava la pagina vuota e non sapeva cosa dovesse fare. Doveva forse sfogarsi? Doveva forse cambiare storia? Cosa doveva essere quel foglio per lui?

Il bianco lo innervosiva. La frustrazione lo assalì come un'onda che si infrange violenta contro uno scoglio, improvvisa ma prevista. Scagliò la penna lontano e decise di uscire per una passeggiata.

Come sapeva della frustrazione, così sapeva

anche che sarebbe ricapitato nel giro, era troppo forte. Abbassò la testa e cominciò a piangere. Rivoleva la sua vita, quella che aveva prima di cominciare, ma non sapeva come poteva fare per riprendersela.

Doveva ricominciare a vivere. Forse dopo un'altra bustina, si disse. Aveva deciso che dormire sugli alberi non faceva bene. Dormire sugli alberi e sulla neve faceva ancora peggio. Si maledì per aver scelto quella sistemazione, ma non aveva altre opzioni. Per fortuna, pensò, sono ancora viva.

Era affamata e voleva solo poter indossare qualcosa di caldo.

Quando vide le luci in lontananza, pensò fossero in un miraggio.

Sua madre era davvero arrabbiata con lui. Alla sua età, aveva detto, avrebbe dovuto saper riconoscere cosa poteva e cosa non poteva fare. Cosa era giusto e cosa no.

Era di nuovo seduto e aveva di nuovo una penna in mano e un foglio bianco che lo fissava. Poggiò la penna sul foglio e la sua mente iniziò ad andare da sola. Scrisse fiumi di parole, parole che lo descrivevano, parole per migliorare. Non si accorse del tempo che passava e di come la lancetta girava velocemente.

Scriveva.

Quando sentì la porta sbattere e i passi della sorella risuonare dentro la casa silenziosa, notò l'orario.

Decise di scrivere un'ultima cosa, tra la moltitudine di frasi. Decise di imprimere il suo cambiamento nero su bianco, di lasciarlo lì, sopra gli altri fogli, come prova che dimostrava come poteva farcela.

- Quindi la polizia ti ha preso? - domandò la sorella, facendo capolino dalla porta. Non poté non notare come i suoi occhi brillassero più del solito e come portasse una felpa maschile.

- Quindi hai iniziato a portare felpe maschili? Un nuovo stile tra voi ragazze alla moda di questo periodo? - Lei se ne andò.

Guardò il foglio e decise di ricominciare da dove era stato interrotto. Per tutta la notte.

- Ieri mi sono comportata male con te - gli disse la sorella. - Ho sbagliato a sottovalutare il tuo problema. Mi importa di te e voglio solo dirti che riuscirai ad uscirne - aggiunse.

Lui le sorrise cordialmente. Lo leggeva nei suoi occhi.

- Ho un problema, lo ammetto. E sono più che intenzionato a cambiare. Sto lottando per cambiare. -

NELLA TESTA DEGLI ANTICHI – PUNTATA 4 LA DISPUTA FILOSOFICA



Francesca Gargioli

Che cosa accadrebbe se si organizzasse un unico “simposio” a cui si potessero riunire alcuni dei più grandi filosofi del passato? Sarebbero in grado di trovare un comune accordo sul fondamento delle cose, oppure finirebbero per “perdere la ragione”? Scopriamolo insieme, dando spazio a questa spassosissima finzione...

Socrate: Allora, chi vuole avere l'onore di cominciare?

Platone: Prego, vai pure tu, maestro. Tanto attraverso l'ironia sarai in grado di demolire tutte le tesi di questi poveri illusi, proprio come hai sempre fatto con i sofisti.

Epicuro: Peccato che poi la cicuta abbia posto un termine a tutte le sue burle alla città di Atene.

Platone: Burle? Ma come ti permetti, Epicuro? Torna a vivere nascosto, forza, che non sei capace di fare altro. Alla fine sarà il platonismo, la mia filosofia, a trionfare in tutto il mondo! Dell'epicureismo non si ricorderà mai nessuno.

Aristotele: Veramente, Platone, vorrei ricordarti che sono stato io a dominare per tutto il Medioevo. Mille anni dovresti saperli contare, tu che hai tanto valorizzato la matematica nei tuoi scritti.

Socrate: Hai un allievo impudente, Platone.

Parmenide: Fa bene a ricordare il suo valore a voi altri. Tutti si ricordano di me e di Aristotele perché tutti usano in continuazione il mio principio di non contraddizione e il suo sistema astronomico... com'è che si chiama, amico mio?

Aristotele: Sistema aristotelico, ovviamente. Tolomaico è solo un... soprannome esornativo, non farci caso.

Galileo: Scusate ragazzi... ma siete tutti ciechi? Il sistema aristotelico è una balla colossale, ed è la scienza a provarlo!

Sant'Agostino: Scienza? Oh... che eresia! Dio è la fonte della verità, povero miscredente!

Galileo: Ma che cosa volete saperne voi teologi del moto delle stelle? Lasciate la scienza agli scienziati!

Aristotele: Ma che cosa vai farneticando, tu? Il mio sistema non può essere falso.

Tommaso d'Aquino: Ha ragione, Galileo. Dio non può sbagliare, lui è la verità.

Pascal: La verità non esiste. E se anche esistesse, l'uomo non la potrebbe dimostrare, ma solo intuire.

Platone: E chi è ora questo sofista? La verità non esiste... Che sciocchezze! Le idee sono fonte di verità...

Pascal: Le idee possono cambiare, vecchio

rimbambito.

Platone: Ma le idee sono eterne e immutabili.

Galileo: Ah sì? Provalo.

Platone: Eh... io... cioè...

Cartesio: Dai Pascal, non mettere in imbarazzo il povero Platone. Dopotutto, alcune idee esistono senza dubbio e sono certamente vere: le idee matematiche.

Galileo: Sono d'accordo.

Parmenide: La matematica? E che cos'è questo strano essere?

Socrate: Solo un'invenzione troppo moderna perché tu possa conoscerla. Risale più o meno all'epoca di Pitagora.

Tommaso d'Aquino: A cosa serve la matematica quando ci sono Dio e il suo bene a fare tutto quanto? Il mondo è creato da Dio, l'uomo è creato da Dio...

Cartesio: Non è vero! La matematica è utilissima.

Galileo: Ha ragione Cartesio. Sapete, la matematica è quella disciplina che eguaglia l'uomo a Dio.

Tommaso d'Aquino: Che eresia!

Sant'Agostino: Guarda Galileo, ringrazia che sono santo, altrimenti ti avrei già fatto partire per una crociata come penitenza!

Aristotele: Silenzio, voi medievali! Non dimenticatevi che se ora siete parzialmente famosi è solo perché nelle vostre ridicole università avete

studiato un'unica materia: la filosofia scolastica, ovvero la mia filosofia!

Galileo: Fortunatamente, dal Rinascimento in poi si è cambiato un po' registro e si è passati a Platone. Altrimenti, sarebbe stato una noia mortale.

Aristotele: Che ingrati. Non mi apprezzano...

Platone: Grazie ragazzi! Sapevo che le mie idee vi sarebbero state a cuore.

Sant'Agostino: Platone, io ti ho sempre apprezzato. Le tue teorie erano molto simili alla mia idea di Dio, così... bè, ecco...

Platone: Non vorrai dirmi che mi hai sfruttato e modificato a tuo piacimento!

Sant'Agostino: Poco poco...

Epicuro: Lo vedi Platone? Ecco cosa succede a fidarsi del prossimo! Chi ha detto che stare in compagnia è un bene per l'uomo non ha capito nulla di come funziona il mondo!

Aristotele: Grazie, Epicuro, grazie.

Cartesio: Comunque, ragazzi, siete tutti ridicoli. Avete fatto meravigliosi studi su tutto il conoscibile, ma nessuno di

voi si è mai preoccupato di fondarli. Invece, io l'ho fatto.

Tommaso d'Aquino: Bugiardo! Anche io ho dimostrato tutto quello che ho scritto! Le cinque vie per provare l'esistenza di Dio ti dicono qualcosa?

Cartesio: E va bene, te lo concedo. Tu sei a posto. Ma Socrate? Socrate non dimostrava assolutamente nulla.

Socrate: Bè, pensavo che con la ragione...

Pascal: La ragione non è onnipotente. Ha dei limiti, proprio come le tue capacità cognitive.

Cartesio: E che dire di Platone e Aristotele? Tale maestro, tale allievo. Anche loro non dimostrano un bel niente, sono da buttare via.

Aristotele: Io ho inventato i sillogismi aristotelici, un rigorosissimo metodo gnoseologico. Un po' di rispetto.

Platone: Mi astengo da ogni apologia. Io sto dalla parte di Socrate.

Epicuro: Già, perché anche nei tuoi scritti non hai fatto altro che ricopiare tutto ciò che lui ha detto.

Cartesio: Ora basta seminare discordia, Epicuro. Non dovresti ricercare l'assenza di turbamento? E tu, Sant'Agostino, che cos'hai da dire a tua discolpa?

Sant'Agostino: Siete veramente irritanti voi moderni. Tutto quello che ho pensato e scritto è coerente alla Bibbia, dunque non potete rinfacciarmi nulla.

Galileo: Sì, ma non sempre ciò che dice la Bibbia va preso alla lettera...

Pascal: Sì Galileo, vallo a spiegare al Tribunale dell'Inquisizione, poi ne riparliamo.

Parmenide: Ma si può sapere che cos'è questa Bibbia di cui parlate tanto? ... Perché nessuno si degnava di rispondermi? ... Socrate, di qualcosa!

Socrate: Ah, ne so quanto te, Parmenide. Vuoi un consiglio? Lascia perdere. Ho idea che nemmeno con tutta la maieutica socratica riusciremmo a capirci qualcosa di questa storia.

LANA CALDA E SECCA



Allegro

Una sera volavo tra le caselle della scacchiera. Poi precipitai.

Mi piace restare immobile fra tue braccia, mi piace il tuo respiro sulla nuca, sento i tuoi pensieri nella mia testa. Me li stai sussurrando? Non lo sai nemmeno tu, non te ne rendi conto. Nella foresta viveva un torrente, ed il fluire delle acque ne agitava il letto, candidi sassolini, sul fondo, sollevati dalla corrente in un vortice biancastro. Ma come me ne andai, il tuo torrente si fermò. Io sono la tua sorgente e la tua diga. Sei proprio bello, lo sai?

Anche se il tuo nome non ti piace, puoi cambiarlo. Non sei stato tu a deciderlo, ma ora che sei un pochino più cosciente, perché non ti esprimi? Liberissimo di non farlo, ma te lo dico da amico.

Una sera correvo tra le caselle della scacchiera. Poi inciampai.

Una litania metallica, da un angolo del prato appena tosato, mi invitava a scendere. Il carillon stava morendo, era rotto: la sua melodia stava rallentando e distortendosi, e ormai i bambini coi lecca-lecca viola non lo volevano più. Poverino, non potevo certo lasciare un carillon rotto e indifeso, tra l'erba da poco tagliata, in astinenza di bimbi zuccherosi e leccornie violacee.

Lo portai nella foresta situata a Oriente, o verso Sud; quella con il fogliame purpureo. E una luce bianca si insinuava scura tra le alte fronde. Quale scenario bellissimo, per quanto improbabile. Ma tutto si può sognare nel caldo delle proprie percussioni. Ah, come vorrei tornare a suonarle nella mia mente, sdraiato sotto una coperta di lana che mi distenda i nervi, la mente, la coscienza che reprimo.

I muscoli ora, dopo averli visti e toccati, mi balenano nel brodo malato del cervello, grondante di sangue. I muscoli fucsia mi distraevano. Ogni momento mi fermavo a guardarli e solo l'urlo straziato del carillon, trapassandomi i timpani come fosse un dardo, mi riportava alla realtà. Ho detto realtà? Intendevo la foresta viola, e la mia missione di salvataggio.

Mi hai chiesto dove, quando, perché. Ma io sono nella foresta, cosa potrebbe importarmi? Ho abbandonato tutto ciò che è inutile ed obsoleto ormai. Cercami nella grandezza dello spirito, o nell'infinito della nostra anima. L'ho già detto, un calmo torrente, la sua casa piena di sassolini bianchi e lisci, flop flop nel suo ventre. Ma fuori dal tuo letto non dormiva mai e continuava senza fatica a far scorrere le sue acque d'argento per la foresta viola,

puro nella febbre della coscienza. Ma tu non sei sciocco, sei solo molto legato alla morte. Vieni con me, ti faccio vedere quanto sono bravo a tirarti fuori dal grigiore del nostro letto. Il bordo del materasso ora è inzuppato dell'acqua del torrente, sei stato bravo.

Quando l'uomo parlava avevo caldo ed era buio, correavamo nella notte di fianco alla spiaggia di cemento. Ma ora ho freddo. Vedo lunghi capelli coprire un poncho di lana vecchia, sulle spalle di un uomo, barbuto quanto basta perché si nasconda il mento e nulla di più; abbraccia quella chitarra rotonda sorridendo un poco; e continua a picchiare colle nocche della mano che non ha; libera le sue percussioni.

I suoi occhiali tondi e violacei nascondono stelle simili ad occhi, i suoi occhi nascondono la sua mente, la sua mente nasconde le stelle, e le stelle nascondono i suoi occhiali tondi e violacei, che nascondono Dio.

MURALS BEHIND THE SCENES



L'INVOLUZIONE DEL MIO STILE



di Carlotta Mascheroni



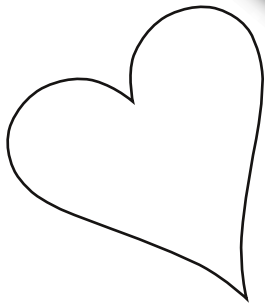
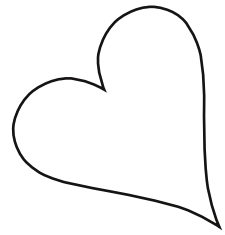
Quorinfranti

Cara Viola T. di 3^a E,
 sono dispiaciuto per le reazioni avute in seguito all'ultimo scritto che ti ho consegnato, quello accompagnato dalla finta "poesia". Pensavo si capisse che era un bello scherzo stravagante... dai! In ogni caso, sebbene il tono volesse essere scherzoso, è opportuno che io mi scusi (anche se forse anche qualcun altro dovrebbe scusarsi con me, ma non fa nulla, vi perdono). Ti informo che sono molto scosso, poiché ho perso i contatti con una persona a me molto cara. Mi sento un po' solo. Ma basta... tanto probabilmente non è il tuo interesse capirmi. Ho solo paura di aver perso la Poesia e la poesia. Detto ciò, aggiungo che ormai su di me hai molte informazioni. Un ultimo indizio è che la calligrafia dell'ultima lettera non è la mia (ho chiesto di trascrivere ad una persona estranea alla vicenda). Sinceramente penso che tu sappia, in cuor tuo, chi sono. Se vuoi ufficialmente e finalmente svelare l'arcano, scrivimi qui sul Bartolomeo oppure, se davvero sai chi sono, vieni da me. Sarà divertente? Probabilmente ti stupirò (o ci proverò).

Anonimo Sofista

Alla meravigliosa
 bambola di VE.
 Sei sempre nei miei
 pensieri
 Anonimous

Cara S. di IE, il tuo nasino all'insù ed il modo in cui ti sistemi i capelli mi fanno impazzire. Ogni giorno passo più volte in corridoio e sentire la tua voce, nella calorifero e prima o poi possa al calorifero trovare il coraggio di parlarti. speranza che quando passa finalmente il ragazzo che incrociare i suoi occhi cerca sempre di incrociare i suoi occhi verdi con i tuoi. Cercami.

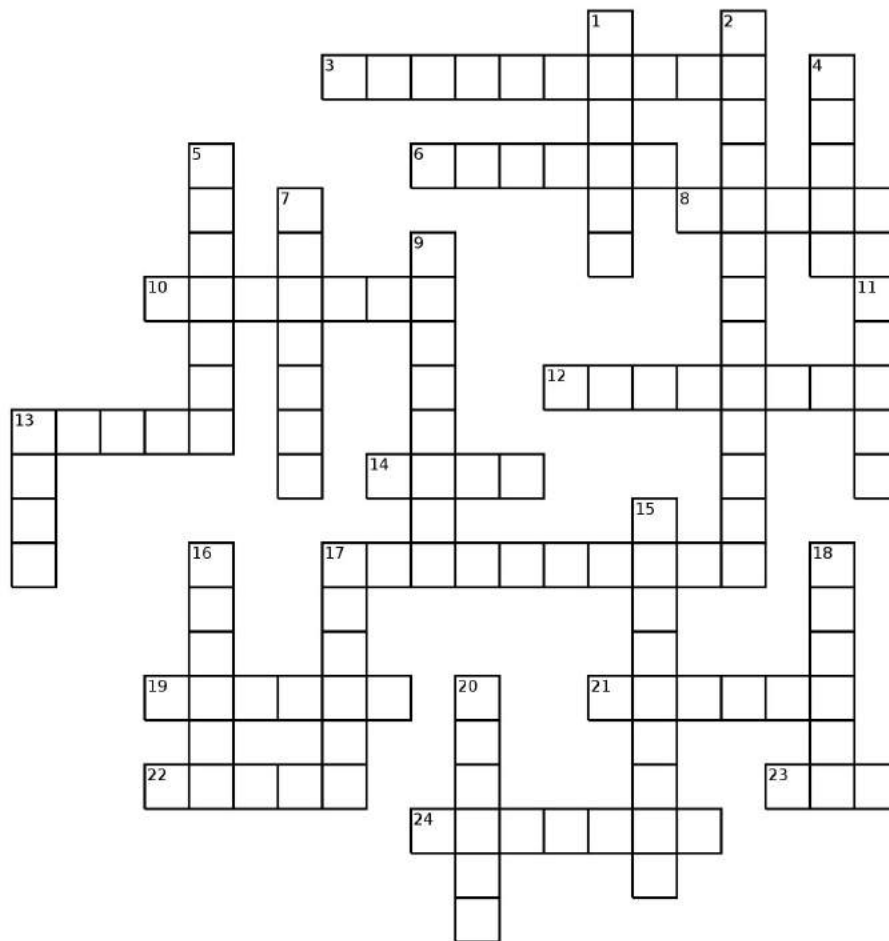


L. di IB, sei estremamente affascinante. Notami!

MN di IA, sei fantastico, sei la luce che ogni giorno illumina i miei occhi, sei bellissimo.
-La tua fan numero 1



Cruciverba



- Orizzontali**
- 3 Si contrappone alla monarchia.
- 6 Edificio consacrato al culto di uno o più divinità.
- 8 La dà bianca chi ha fiducia.
- 10 I tipici roditori del Canada.
- 12 Un superstite alla deriva.
- 13 Apertura di forma circolare presente nel Pantheon.
- 14 Si riordinano in testa.
- 17 L'arcipelago di Favignana. (2 Parole)
- 19 Sono simili ai calamari.
- 21 Polvere che cambia il colorito.
- 22 Se stagionato non s'imbarca.
- 23 Il fiabesco Peter.
- 24 Metallo per posate, cornici e vassoi.

- Verticali**
- 1 Fusto per greggio.
- 2 Uccise Umberto I di Savoia. (2 Parole)
- 4 La neve lo forma candido.
- 5 Il furioso paladino.
- 7 Colò a picco... con Di Caprio.
- 9 Ha per base un cerchio.
- 11 Lo fa doppio l'opportunista.
- 13 Vorace cetaceo.
- 15 Ironia graffiante.
- 16 La U di UE.
- 17 Fiume di Gorizia.
- 18 Remo da canoa.
- 20 Monte sacro agli Armeni.

Sudoku facile

					9	6	1	
8				7				5
	7			3		4		
		5	1				9	
1								3
	4				5	7		
		3		9			2	
2				8				6
	9	4	7					

Sudoku medio

		1					2	
			4			7		5
8		3			9		4	
	5					2		
				6				
		7					1	
	1		3			9		4
3		9			8			
	2					5		

IL BARTOLOMEO

REDAZIONE

DIRETTORE

Ludovico Di Muzio IA

VICEDIRETTORI

Pietro Fassina IIIA

Romualdo Grieco IIIB

CAPOREDATTORI

Jacopo Pietraroia IIIA

Paolo Leone IID

Francesca Gargioli IID

Francesco Lugato IID

Sergio Vittorio Zambelli ID

Amalia Fumagalli VB

GRAFICA

Marco Niccolini IA

Anna Farina IA

REDATTORI

Carlotta Mascheroni IIB

Fabio d'Aguanno IIC

Lorenzo Barbato IIC

Laura Sofia Sanvito IA

Beatrice Cimmino IE

Tommaso Rossi VB

Letizia Oluzzi IVB

Alessandra Assi 3LM

Giulia Mir 3LM

{ Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato all'uscita del Bartolomeo:
 studenti, docenti e collaboratori scolastici. }
 Vi ricordiamo che chiunque può far parte della redazione!
 Mandate il vostro articolo (o altro) alla mail ufficiale o via facebook...

Potete trovarci anche su:



www.facebook.com/bartolonews



bartolomeo@liceozucchi.it



www.liceozucchi.it/studenti.htm



[@ilbartolomeo](https://www.instagram.com/ilbartolomeo)



Mandaci una tua poesia,
 disegno, o articolo!



Inviaci i tuoi messaggi per la
 rubrica di Quorinfranti!